



Una mostra fotografica di ENNIO BARTOLI

“ ABBINAMENTI INSOLITI ”

La fotografia nasce da un rapporto diretto con la realtà, altrimenti sarebbe altro. Ma la realtà cos'è ? Esiste ? Può essere ripresa in modo oggettivo ?

Molti sono i dubbi in questo senso, in quanto in fotografia la realtà viene raccontata attraverso l'interpretazione che ne dà il fotografo, attraverso il suo sentire, il suo scopo, le sue propensioni.

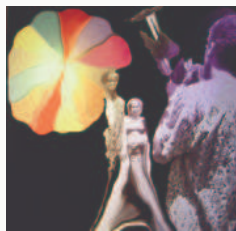
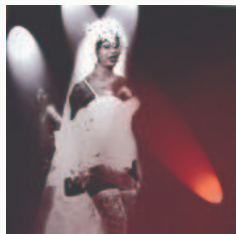
L'omosessualità è un tema antico come l'uomo, che è venuto lentamente alla ribalta anche nell'immaginario fotografico. Ma gli spazi per le immagini sono minori di quelli per la parola per cui a tanta recente letteratura hanno fatto riscontro solo pochi reportage fotografici di rilievo. Rammento le foto di Giuliana Traverso per l'approccio con l'individuo, e quelle inserite in un reportage di altro autore, dal titolo “Cerbiatto di città”, per l'aspetto affabulante del racconto. Le situazioni erano riprese in ambiente privato. Da quando l'omosessualità è stata mostrata pubblicamente nei raduni e nelle sfilate cittadine, certamente in modo appariscente e trasgressivo ma anche carnevalesco e spavaldo, molti reportage o servizi fotografici, improvvisati ed estemporanei sono stati presentati e visti in mostre e pubblicazioni.

Il lavoro di Ennio Bartoli entra nella questione da un punto di vista completamente diverso. Lontano dal “reportage di opinione” che tende a valorizzare o svalorizzare scene e atteggiamenti durante lo svolgimento di manifestazioni e sfilate.

Bartoli irrompe nel tema con una fantasia di elaborazioni dettate dalla sua creatività. E' importante notare come i mezzi tecnici usati siano in partenza analogici (pellicola in bianco e nero) e successivamente elaborazione digitale (computer) per ottenere colore e variazioni di forma e contenuto in ogni singola immagine. L'attinenza alla realtà viene ridotta al minimo, ad una semplice registrazione poi sofisticata dal procedimento creativo, condotto in modo personalissimo.

L'arte in fondo è questa: staccarsi, forse tradire la realtà, per raccontarla nuovamente in un'altra dimensione, quella appunto dell'artista. Del fotografo in questo caso, se fotografo si può definire l'autore in questa mostra che si avvale prevalentemente di canoni pittorici e grafici.

E' un fatto che strumenti nuovi quali le tecniche computerizzate di elaborazione delle immagini, portano ad espressività nuove. Libertà assoluta al gusto creativo, alla fantasia, all'accostamento di colori. Lo stile di Ennio Bartoli odierno è questo. Non facile da capire perché è pura trasgressione delle regole consolidate, ma proprio per questo interessante e originale.



Giorgio Tani (30/3/2006)

La mostra si compone di circa 30 immagini di grande formato montate su pass-par-tout